

EPURAZIONE ALLA RAI.

Secca replica dell'Usigrai: «Andatevene voi» Sul caso-nomine sedute notturne in commissione



La sede della Rai in viale Mazzini a Roma

Archivio Unità

«Chi protesta faccia le sue scelte» Ultimatum di Moratti. La Vigilanza convoca il Cda

«Chi protesta, chi firma documenti in contrasto con la politica aziendale, è libero di fare le proprie scelte»: Letizia Moratti non usa giri di frasi, chi non è d'accordo lasci la Rai. Immediata replica dell'Usigrai: «Fanno prima ad andarsene i sei del vertice aziendale, che i dodicimila dipendenti dell'azienda». Le dimissioni di Marchini verranno discusse giovedì in consiglio. Scontri in Commissione di Vigilanza: decisa l'audizione in notturna di Cda e direttori.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Chi protesta è libero di scegliere», insomma: se ai giornalisti non stanno bene le nomine, invece di chiedere le dimissioni del Cda e di rivolgersi addirittura al capo dello Stato, sanno dove è la porta. La presidente della Rai non usa giri di frasi. «Normalmente nelle aziende chi protesta, chi firma documenti in contrasto con la politica aziendale, è libero di fare le proprie scelte - ha sostenuto Letizia Brichetto Moratti lasciando il Senato dove era stata convocata dalla Commissione lavori pubblici (per l'indagine sulla multimedialità) - La politica aziendale attiene al Consiglio d'amministrazione. Ognuno deve saper interpretare il proprio ruolo».

ribatte il segretario dell'Usigrai, Giorgio Balzoni - E se in questi giorni i lavoratori dell'azienda stanno manifestando è perché temono di vedere la Rai ridotta controfigura della Fininvest. E Balzoni aggiunge: «È più semplice andarsene in sei che non in dodicimila: i giornalisti della Rai hanno già scelto di restare, l'unico suggerimento che si permettono ancora di dare al vertice è di andarsene».

Atmosfera incandescente Ma l'atmosfera era incandescente anche a San Macuto, dove si riunisce la Commissione di Vigilanza: e non solo perché il centralino era intasato da centinaia di telefonate e fax di persone comuni che chiedevano «Riaccedete l'informazione» (una indicazione data da «Italia radio» in appoggio all'appello di Biagi). Sulle nomine Rai c'è stato



Marchini Non tratto Se ne discuterà in Consiglio»

infatti ieri anche un durissimo scontro nell'ufficio di presidenza. Le opposizioni chiedevano di sentire subito la Moratti e i consiglieri sull'ultima grande spartizione, la maggioranza voleva andare avanti con il dibattito sugli indirizzi editoriali.



Moratti «Giudicheremo i neo-direttori alla prova dei risultati»

Mauro Paissan, vicepresidente progressista, ha proposto di convocare il Cda «sulla congruità delle nomine rispetto al loro documento di indirizzo». Ma la contrapposizione con la maggioranza era molto netta. Taradash ne faceva una questione di forma. «Abbiamo insistito sottolineando che senza questa audizione la commissione avrebbe rinunciato al proprio compito di vigilanza, dimostrando così di essere

inadeguata e inutile», spiega Stefano Passigli. E lo stesso Storace a parlare di una situazione «incagliata» nelle stanze di San Macuto. Alla fine, la mediazione: sospende la discussione sugli indirizzi editoriali, si farà l'audizione sulle nomine, e verranno ascoltati oltre ai consiglieri anche i direttori, come chiede Storace («Sono stati loro a fare i vicedirettori»). Contrari fino all'ultimo il presidente Taradash e il rappresentante della Lega Nord, Niccolini, viene decisa la convocazione in «notturna», martedì e mercoledì (dopo la discussione in aula della finanziaria). Lo scontro è rimandato alla prossima settimana - dice Del Noce - Anche noi abbiamo le nostre mostranze da fare, per esempio la sostituzione di Del Bosco con Morone, ed intendo contestare fortemente certe scelte. Non ho mai nascosto la mia contrarietà sulla vicenda Lepelli... Se Del Noce protesta contro le nomine, che hanno penalizzato persino i professionisti migliori della maggioranza, da cosa deriva la posizione negativa della Lega? Forse davvero un silenzio imbarazzato che cela soddisfazione per i pacchetti Rai? Niccolini nell'ufficio di presidenza si è opposto alla convocazione parlando di «ritardi nella discussione sugli indirizzi». Certo è che alla Commissione di vigilanza c'è stato un cambio della guardia,

Appello a Scalfaro Tante firme illustri da Altan a Bertolucci

Tantissime nuove adesioni all'appello al presidente della Repubblica, firmata da Umberto Eco e da Enzo Biagi, che denuncia «l'attacco contro il servizio pubblico della Rai», attacco che «delinea ormai una situazione di pericolo grave per la libertà d'informazione e per la comunicazione: per la stessa libertà in Italia». Alle tante firme dei giorni scorsi, ieri se ne sono aggiunte di nuove. Come quelle di Alessandro Galante Garrone e di Giovanni Bollea, di Nando Dalla Chiesa e di Ferdinando Pivano, di Stefano Rodotà e di Pietro Ingrao. Tanti i giornalisti, da Lamberto Secchi a Corrado Augias, da Maurizio De Luca a Lello Bersani, da Marco Nozza a Guido Gerosa. L'appello è stato sottoscritto anche da Maurizio Costanzo e da Enrico Mentana, da Vittorio Sgarbi, da Tito Cortese e da Franco Rosi. Molti gli esponenti del mondo del cinema: Bernardo Bertolucci, Francesca Archibugi, Mario Monicelli, Giuseppe de Santis. C'è anche Ennio Moricone. Tra i firmatari Altan, il «papa» di Cipputi, Margherita Hack, Giorgio Celli, Carlo Bernardini, Carlo Freccero, Paolo Mulari,



Bernardo Bertolucci

ex membro del Cda della Rai. E poeti come Andrea Zanzotto, Patrizia Valduga, Giovanni Raboni, Roberto Plumini. Tra gli altri esponenti del mondo intellettuale: Gina Lagorio, Vincenzo Consolo, Salvatore Veca, Danilo Dolci, Michele Pantaleone, Luca Canali, Anna Maria Mori. Hanno firmato anche il segretario nazionale del Movimento consu-

matori, Roberto Brunelli, Stefano Sermentato e Roberto di Giovanni Paolo, del comitato referendum sulla legge Mammì, Ermes Ronchi, dei Servi di Mana di S. Carlo al Corso, Tom Benetollo e Flavio Mongelli, dell'Arca Nova. Hanno dato la loro adesione Daniela Benelli, il presidente della Lila, Vittorio Agnoletto, il docente di architettura Andrea Zitelli, Adamo Gentile dell'Assonsparmio. E poi Giuseppe Carletti dei «Nomadi», Mimma Giangiande, Anna Steiner, Roberto Arto, Pierluigi Cerri, esponenti della Comunità dei Servi di Fontanella, Franco Orignoli, Giovanni Fran-

zoni... e - dopo la «sconfessione» di Bossi sull'antitrust - il capogruppo Luca Leoni Orsenigo (che nelle ultime riunioni si era schierato con le opposizioni contro il Cda) non ha più partecipato ai lavori.

Dimissioni rinviate

La presidente Moratti ripete che il consigliere dimissionario Alfio Marchini non se ne deve andare: «È un grande professionista, che ha le sue idee e che rispetto - sostiene la presidente - Credo che rimarrà al suo posto. Gliel'ho già detto: sono fermamente convinta dell'importanza della sua presenza nel Cda della Rai. Porterò al consiglio la mia posizione personale e la posizione di Marchini, affinché sia il consiglio a valutare, certa già di quali saranno le conclusioni». Insomma, se ne riparla giovedì a viale Mazzini. E Marchini, che l'altra sera ha ricevuto uno stop dalla presidente alla sua richiesta di optare per la Sipra («Ormai ci siamo già dimessi tutti dalle consociate, come chiede la legge»), conferma: «Nel prossimo consiglio vedremo la situazione generale».

«Le dimissioni non sono un fatto da trattare - ha spiegato Marchini ai giornalisti - lo ho spiegato bene quali sono le mie motivazioni nella lettera che ho spedito alla presidente, poi penso che la sede migliore per parlarne sia proprio il

consiglio».

E il direttore generale Gianni Billia, che nei giorni scorsi veniva considerato ormai praticamente in partenza? A quanto pare, ora non ha nessuna intenzione di lasciare il suo ufficio di viale Mazzini. Uscendo da Palazzo Madama, infatti, parla dei progetti da realizzare (sugli impianti di trasmissione) e delle personalità della Rai «silurata» in questi giorni da ricollocare, Angelo Guglielmi, per esempio: «È una risorsa importante per la Rai - dice Billia - Ho una grande stima di lui, vedremo se si può trovare una soluzione per lui...».

Nomine alle consociate

Glissando sulle polemiche per i nuovi direttori («Risponderanno i professionisti che abbiamo chiamato con i loro risultati», dice la Moratti), già si torna a parlare di nuove nomine... In calendario c'è ancora un pacchetto di vicedirezioni, ma ci sono soprattutto i nuovi vertici delle consociate. «Tutti i presidenti delle società consociate sono dimissionari - conferma la presidente del consiglio Rai - Dovremo nominare i nuovi. Non è in questo momento all'ordine del giorno, ci saranno delle assemblee, stiamo valutando gli statuti, verificheremo quali sono le modalità e i tempi tecnici, che rispetteremo certamente».

Televideo difende il direttore dimissionato. Documenti durissimi dei giornalisti dei Tg e della terza rete Bufera a Saxa Rubra, oggi assemblea generale

Dopo le nomine a raffica del Cda, soffia vento di bufera nelle redazioni. In quella di Televideo, che ha assistito alla imprevedibile sostituzione del proprio direttore, riconfermato appena un mese fa. Ma documenti di protesta arrivano dal Tg1, dal Tg3, dalla Rete Tre, dalle redazioni periferiche. L'Usigrai farà ricorso alla magistratura e ha indetto per oggi un'assemblea generale. L'Arca Nova porterà una corona di fiori in viale Mazzini perché «la Rai è morta».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Ci saranno rimasti proprio male gli «avvocati» del Consiglio di amministrazione della Rai nel verificare che il colpo di mano di Ognissanti non è passato sotto silenzio, come forse avevano sperato. Tutt'altro. I documenti contro il metodo adottato dal Cda sia per moltiplicare le poltrone che per decidere chi doveva occuparle, sono fioccati al termine di accese assemblee. In prima fila la redazione di Televideo che, d'improvviso, si è vista privata del direttore, Marcello Del Bosco (riconfermato poco più

di un mese fa): nel documento, approvato con venti voti a favore e solo due astensioni, «protesta fermamente contro il metodo seguito dal Cda che, dopo aver riconfermato poche settimane fa il direttore Del Bosco, lo ha destituito telefonicamente, senza fornire - a quanto risulta - alcuna motivazione e senza aver dato in precedenza risposte sulle garanzie chieste dalla redazione e dalla direzione sul futuro di Televideo. La decisione - prosegue la nota - aggravava l'allarme già manifestato dalla redazione

per possibili progetti tesi al ridimensionamento, allo smembramento o, addirittura, alla liquidazione del settore. Senza entrare nel merito della nuova designazione, l'assemblea ritiene di dover chiedere che siano espresse ragioni chiare sul metodo e sulla destituzione stessa della direzione Del Bosco, che avviene nel momento dei massimi risultati di Televideo sia sul piano dell'ascolto che su quello economico. Pertanto l'assemblea chiede al Cda di riconsiderare il provvedimento». Davanti ad un metodo gestionale inaccettabile, l'assemblea ha scelto la via della «denuncia dell'accaduto all'opinione pubblica e chiede l'intervento di Parlamento e capo dello Stato».

Se il caso-Televideo resta il più clamoroso, l'onda di piena della protesta dei giornalisti Rai si ingrossa di ora in ora. A Raitre quella di ieri è stata la giornata della rivolta. È bastata una riunione di un quarto d'ora negli uffici che ospitano dirigenti e impiegati della terza rete, a viale Mazzini, per mettere insieme

un comunicato di dura protesta per le «ultime decisioni del Cda» che ha nominato tra l'altro Luigi Locatelli direttore di Raitre. «I dirigenti, i programmisti e gli impiegati di Raitre - afferma la nota - ritengono che con le sue ultime decisioni il Cda intenda concludere il processo di distruzione della Rete, un patrimonio culturale e aziendale da tutti riconosciuto». Stando a quanto riferisce il capostruttura Bruno Voglino, la nota è stata siglata da tutti i numerosissimi presenti, tra cui il vicedirettore Stefano Balassone, Enrico Ghezzi, Giovanni Tantillo, Adriano Catani ma, sempre secondo Voglino, le continue telefonate prefigurano una «unanimità clamorosa».

I toni sono a volte diversi, ma la sostanza non cambia. Si va dall'affettuoso commiato «grazie di tutto» del Cdr della Direzione Ester rivolto a Pietro Vecchione che deve lasciare il suo posto ad Angela Buttiglione, al settanta giornalisti del Tg1 (tra questi molti volti noti) che hanno avviato una raccolta di firme sotto un documento in cui ve-

ne rilevato «l'atteggiamento debole e contraddittorio» tenuto dal direttore Carlo Rossella nelle indicazioni dei vicedirettori (solo pochi giorni fa aveva ribadito di voler riconfermare i due uscenti). «Ora teniamo - continua il documento - che siano state esercitate forti pressioni per far sì che l'impegno non fosse mantenuto. La mancanza di autonomia da parte del direttore, se confermata, indurrebbe timori sulla stessa autonomia della testata». Il Tg3 non è da meno. Giornalisti, tecnici, impiegati sia del telegiornale che di «Tempo reale» (il programma che Michele Santoro sta preparando con i suoi collaboratori) hanno dichiarato la propria adesione all'appello in difesa della libertà d'informazione. «Il giorno 12 novembre - si legge in una nota - saremo in piazza con gli altri lavoratori con un nostro striscione sul quale scriveremo "Libertà". In calce all'adesione all'appello figurano già un'ottantina di firme. La redazione di Milano (che è la sede da cui Piero Vigorelli gestirà i servizi giornalistici) è in prima fila nella rac-

colta delle firme, sia sotto l'appello di Biagi che sotto quello con la richiesta di dimissioni del Cda. Ma il vento della protesta non trascura nessuna sede periferica: da Venezia a Napoli, da Bari a Palermo.

Il sindacato dei giornalisti della Rai in queste ore è impegnato nel convocare in un unico filone le azioni di lotta contro il Cda. Questa mattina è previsto un incontro con i comitati di redazione mentre per le 15, nella sala mensa di viale Mazzini, è stata convocata un'assemblea generale dei dipendenti Rai. Davanti alla sede storica della Rai sempre oggi, ma a mezzogiorno, l'Arca Nova consegnerà una corona di fiori su cui spiccherà la scritta «Arca Nova dà l'addio ad una Rai libera». Destinataria di questo omaggio «la principale responsabile della lottizzazione, e cioè il presidente del Consiglio di amministrazione, Letizia Moratti». L'Arca Nova, il cui presidente nazionale Tom Benetollo con il segretario nazionale Nevio Salimbeni cercheranno anche di imbavagliare il mitico cavallo di Messina, invita «chiunque lo volesse ad aderire portando o inviando mazzi di fiori listati a tutto in viale Mazzini 14». Ma l'Usigrai è consapevole di non doversi fermare alla sola protesta. Ha, quindi, annunciato che come

già avvenuto per le nomine di settembre «rimetterà gli atti alla magistratura». Mentre si attende la decisione del pretore di Roma Ernesto Zocchi sul comportamento antisindacale in relazione alle nomine del 17 settembre - afferma l'Usigrai - il Cda della Rai, nel suo procedere per colpi di mano, con arroganza, prescinde ancora una volta dalle disposizioni contrattuali in materia e dai diritti sindacali. Emblematica la comunicazione fatta a Televideo. L'Usigrai riconferma alla magistratura «anche per quanto riguarda la decisione dell'Azienda di censurare il comunicato sindacale sulle nomine di direttore e vicedirettore». Al fianco dei giornalisti Rai si schiera l'Associazione stampa Romana che afferma: «Se i metodi usati dai vertici Rai fossero esportati nei giornali, nelle agenzie o nei network privati, si determinerebbe una situazione paradossale e pericolosa per l'autonomia di tutti i giornalisti». Dopo aver preannunciato forme di mobilitazione in difesa del servizio pubblico, l'Associazione stampa romana si mette «a disposizione dei direttori e dei vicedirettori rimossi, collocati a disposizione, offrendo tutta l'assistenza legale che si renderà necessaria a tutela della loro professionalità».